

# Curetage e mal dell'esca, buoni risultati ma in vigneto serve metodo



In Trentino il **mal dell'esca** è considerato una malattia poco importante e comunque associata ad alcune varietà e all'età dell'impianto. Tuttavia negli ultimi anni **il numero di piante che hanno manifestato sintomi è in aumento**, anche se nel complesso la situazione dei vigneti non può essere considerata allarmante.

Su varietà suscettibili come Incrocio Manzoni, Sauvignon blanc, Cabernet

Sauvignon, Traminer e Nosiola, in vigneti con età media di 20-25 anni si possono riscontrare **percentuali di piante sintomatiche, morte, sostituite o ricostruite imputabili al mal dell'esca attorno al 20-30%**.

#### **Curetage o dendrochirurgia**

Consiste in un'**operazione meccanica** che prevede l'**asportazione della carie** per mezzo di piccole motoseghe eseguendo delle incisioni più o meno profonde. Si basa sul principio che gran parte dei sintomi sono imputabili alle tossine prodotte dai funghi del complesso dell'esca.

**Le incisioni sono effettuate in prossimità dei vecchi tagli di potatura** (specie quelli di grosso diametro), sulla testa di salice in stato di disseccamento avanzato e in prossimità delle grosse ferite della meccanizzazione all'altezza del colletto della vite.

Con l'incisione si asporta in un primo momento il **legno secco** e l'eventuale carie fino al raggiungimento del tessuto legnoso fresco. La vite si riprende velocemente e si è osservato che è in grado di produrre già durante l'annata in cui si è eseguita l'operazione (solo in caso di grosse escavazioni la produzione si riduce sensibilmente). È però necessario che l'operazione sia eseguita **con cura e in maniera esaustiva**, senza cioè tralasciare punti o zone con residui di carie.

Un operatore formato impiega in media **3-4 minuti** per trattare un ceppo allevato a Guyot, ma i tempi si dilatano fino a **10-20 minuti** se trattiamo un ceppo allevato a cordone speronato o doppio capovolto.

#### **Prove in campo**

La **Fondazione Edmund Mach**, allo scopo di verificare i risultati in campo del curetage, ha condotto una serie di prove in vigneti con forte incidenza della malattia e in zone diversificate, in provincia di Trento, allevati a spalliera e con **15-20 anni di età**.

Si tratta di un Traminer aromatico a Pressano, un Traminer aromatico ad Arco e un Cabernet Sauvignon a S. Michele all'Adige. Ogni appezzamento è stato suddiviso in due blocchi, di cui un testimone e un trattato per un totale di **9.092 piante circa di cui 438 sintomatiche**.

**A partire dal 2017 sono state segnalate le piante sintomatiche** distinguendole in 4 classi sulla base della gravità dei sintomi: leggeri (solo alcune foglie colpite), medi (buona parte delle foglie e grappoli con sintomi), gravi (tutti i germogli colpiti e i grappoli appassiti), colpo apoplettico (la vite dissecca completamente).

**Sono state mappate anche le viti morte, rimpiazzate nonché quelle ricostruite**

L'operazione di curetage è stata eseguita in inverno sulle viti preventivamente contrassegnate come sintomatiche, mentre sul testimone le viti sono state gestite dall'azienda (sostituzione delle viti morte, ricostruzione di quelle gravi, rinnovo del capo a frutto per i sintomi medi).

Durante la fase di curetage è stata valutata anche la presenza di carie suddividendola in tre classi: scarsa, media, abbondante.

#### Osservazioni su 4 anni

I risultati derivano dall'osservazione delle viti sintomatiche nel 2017 (primo anno di prova) e il comportamento delle stesse nei tre anni successivi al trattamento. Dopo 3 anni di osservazione in 3 diversi vigneti possiamo dire che **l'applicazione del metodo del curetage ha dato dei risultati molto promettenti: si riduce infatti la mortalità del 30%**, e si riducono anche le piante recidive del 50%.

**Questa tecnica aiuta quindi a mantenere stabile il numero di viti produttive all'interno di un appezzamento**, mentre gestendo le piante sintomatiche solo con rimpiazzati e ricostruzioni del fusto si va incontro a una lenta perdita di efficienza produttiva del vigneto, in termini quantitativi ma anche qualitativi.

Inoltre le spese di sostituzione delle piante morte e le cure per l'allevamento di barbatelle ricostruite sono reiterate per più anni. Sulla base dei dati raccolti non è ancora possibile capire quanto i risultati ottenuti siano stabili nel tempo, ma ci sono altre esperienze dove da 5-10 anni si applica questo metodo con risultati positivi.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 3/2021

#### **Curetage e mal dell'esca, buoni risultati ma serve metodo**

di R. Lucin, M. Gobber, R. Zanzotti

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale